

17ª EDIZIONE

QW LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2019

CRÉDIT AGRICOLE
CARISPEZIALSCT la spezia
container
1969 2019
#contship50yearsCONAD
Persone oltre le coseLA LINCE
ISTITUTO DI VIGILANZA
professione sicurezza
dal 1958SPIGAS
CLIENTI
LUCE & GASScuola Media
Jean Piaget
LA SPEZIA

«Modello Don Milani»

La dirigente Maria Torre racconta agli studenti la sua idea di scuola

QUALI sono le criticità del suo lavoro? Ha mai desiderato cambiarlo?

Queste domande sono state rivolte a Maria Torre, dirigente delle scuole Isa 1, che ha risposto così.

No, non ho mai pensato di cambiare lavoro perché mi piace molto. Il mio compito è quello di far funzionare bene le scuole che fanno parte dell'Isa 1 e che sono composte da voi studenti, dagli insegnanti, dai collaboratori scolastici, dalle vostre famiglie.

Le criticità più grosse sono legate al riuscire a comunicare e mantenere con fermezza l'idea di scuola che intendo organizzare. Una scuola aperta, disponibile a tutti, che aiuti soprattutto i più deboli, che dà tante opportunità: fare gite, esplorare il mondo, utilizzare strumenti multimediali, creare occasioni di confronto e collaborazione fra gli insegnanti.

Tutti, quando hanno un problema e vogliono «lamentarsi», vengono da lei, lei invece a chi si rivolge?

Io non ho nessuno con cui lamen-



FOCUS Botta e risposta tra studenti e dirigente scolastica Maria Torre

tarmi, ma credo che i problemi si risolvano insieme. Non ho la bacchetta magica, la soluzione preconfezionata. Qualsiasi problema si risolve insieme, voi insieme agli insegnanti e gli insegnanti insieme a me. Io do un'idea, ascolto quella dei vostri insegnanti e insieme si trova una soluzione.

Perché ha deciso di intitolare l'Istituto a Don Milani?

Lo ha deciso il collegio docenti dell'Isa 1 all'unanimità. Don Milani era un prete più avanti degli altri. Lo hanno mandato in un paesino sperduto dove vivevano contadini poveri con le loro famiglie e dove i bambini avevano difficoltà ad andare a scuola. E lui ha creato una scuola per far crescere l'intelligenza di questi bimbi e dargli l'opportunità di diventare veri cittadini.

Questo è quello che dovrebbe fare la scuola, dare a tutti l'opportunità di crescere intellettualmente, umanamente, moralmente.

La scuola che vorrei è una scuola in cui si facciano le cose per il piacere di imparare. Fare cose interessanti, diventare intelligenti, sapere che il mondo è là fuori e deve essere solo conquistato, con l'impegno e la determinazione.

Che cosa vorrebbe migliorare nella nostra scuola?

La scuola Piaget è una scuola molto bella, dove si fanno attività interessanti, con un'organizzazione flessibile e un corpo docente molto in gamba. La preside è importante in un istituto scolastico perché ha compiti organizzativi, ma la scuola la fanno gli insegnanti e i vostri insegnanti sono molto bravi. Si può sempre migliorare, ovviamente. Per esempio in questi mesi stiamo lavorando per cambiare e migliorare le modalità del colloquio orale dell'esame di stato e per renderlo più intelligente. Quello che voglio fare è di contribuire a far sì che la scuola sia sempre in cammino verso il meglio.

RIFLESSIONE

«I care»
sui banchi
di Barbiana

IL 14 SETTEMBRE 2018

L'Istituto Comprensivo numero 1, di cui fa parte la nostra scuola Jean Piaget, è stato intitolato a Don Lorenzo Milani. Lorenzo Milani nacque a Firenze il 27 maggio 1923 in una famiglia colta e ricca. Era un ragazzo molto intelligente e conosceva bene il valore della cultura.

Divenne sacerdote nel 1947. Egli era convinto che fosse dovere della Chiesa occuparsi dell'istruzione dei fedeli e il suo impegno fu rivolto in tal senso. Secondo lui la cultura era il solo mezzo che potesse aiutare contadini e operai a superare la loro rassegnazione.

A causa di screzi con la curia di Firenze, nel 1954 fu nominato priore di Barbiana, un paesino sui monti del Mugello, dove fondò una scuola popolare per i figli di operai e contadini. Una scuola inclusiva, dove chi sapeva di più aiutava e sosteneva chi sapeva di meno. Era una scuola all'avanguardia, dove si studiavano le lingue straniere, si organizzavano viaggi di studio e di lavoro all'estero. Oggi Barbiana rimane un simbolo: rappresenta la dimostrazione di quanto possa fare, anche in condizioni difficili, un insegnante che ami lavorare per gli altri. Proprio sulle pareti di questo edificio campeggia il messaggio I CARE che significa «mi sta a cuore». Ecco, questo è il nostro obiettivo più grande oggi: costruire una scuola come quella di Don Milani, in grado di «avere a cuore».

RUBRICA GLI ALUNNI DELLA MEDIA JEAN PIAGET RACCONTANO LA SCUOLA IDEALE

Dall'altra parte della cattedra diciamo che ...



DONAZIONE Dalla Piaget i disegni alla Ludoteca

A MOLTI studenti la scuola non va tanto a genio, forse, abbiamo pensato, perché non assomiglia a quelle americane che si vedono nei film? Chissà.

La domanda che ci siamo posti, ad ogni modo, è: quale scuola piacerebbe davvero ai ragazzi?

Lo abbiamo chiesto ai nostri compagni della Piaget ed ecco quello che abbiamo scoperto. Tutti, dai più piccoli ai più grandi, desiderano avere più minuti di libertà: in effetti sarebbe favoloso godersi gli splendidi giardini all'aria aperta, non trovate?

Poi i compiti... questi compiti che ci assillano ogni giorno e non ci permettono di fare altre cose, come sport o attività extrascolastiche importanti e preziose quanto quelle scolastiche... una cosa è emersa chiaramente dalle nostre interviste, tutti gli studenti, anche quelli più diligenti, vorrebbero avere meno compiti.

E ancora, l'orario: l'ingresso posticipato... dormire mezz'oretta in più alla mattina ed essere più riposati durante il giorno.

In molti ci hanno poi parlato della musica, sarebbe bello ascoltarne di più, magari a ricreazione o in altri momenti destrutturati.

Pensando all'America... una proposta semplice e realizzabile è quella del ballo di fine anno, un momento di allegria e unione per tutti.

Queste sono, in sintesi, le proposte che abbiamo raccolto. Al di là di esse, tuttavia, c'è un'idea emersa dalle parole dei nostri compagni che ci pare più importante di tutto il resto: sarebbe bella una scuola che include tutti, indipendentemente dalla cultura e dalle origini, che non escluda nessuno, una scuola dove non esiste il «normale» e dunque nemmeno il «diverso».

REDAZIONE IN CLASSE

In redazione 3ªA Benabbi Matilde, Bolognini Matilde, Cantale Eleonora, Di Mare Rebecca, Di Matteo Elena, Garbati Greta, Golinelli Katia, Guidi Aurora, Licinio Marco, Mendoza Tobar Carla, Missione Emanuele, Molari Damiano, Myrto Franc, Pena Ortiz José Angel, Piroli Andri, Poggi

Sara, Resasco Marco, Rossi Arianna, Schiaffini Alice, Smecca Josue Emanuel, Sturlese Chiara, Tampu Danut Belmondo, Tiengo Leonardo, Vetrara Sara; 2ªD Argentieri Dario, Aurilia Mattia, Bordin Vittorio, Bruni Federico, Cantini Sara, Conti Giulia, Datteri Davide, Di Furia Alice, Dorà Chiara,

Gianardi Michele, Imperatrice Alessio, Magliocca Anita, Mori Virginia, Oliva Alessandro, Palmieri Mattia, Pulpito Martina, Salinito Sara, Sanges Nuria, Sturlese Alice, Taormina Elisa, Taveras Francisco Jasmine, Valerio Jiminian Alani, Vesigna Matteo, Villa Carolina, Vizzotto Giulia.